

# FATTI E PAROLE

## GIORNALE DEL CIRCOLO ITALIANO.

### CIRCOLO ITALIANO.

*Tornata del 6 settembre.*

L'assemblea, accolse con plauso unanime e cordiale l'annuncio dato dal Presidente, che il Generale in capo della Guardia nazionale, *Marsich*, e il Colonnello *Zilio Bragadin*, avevano onorato del loro nome l'Album dei Socii, ed assistevano alla Tornata.

Un egual omaggio fu tributato all'ab. *da Camin*, presente anch'esso all'adunanza.

Il presidente onorario *Giuriati*, reduce dai Forti di Malghera, dove s'era trovato alla fazione ordinaria della Guardia nazionale, comunicò alcune osservazioni intorno al numero troppo scarso dei cittadini che vi si ammettono, e intorno alla necessità di somministrare immediatamente un certo numero di cappotti alle scelte avanzate.

L'avv. *Palazzi*, a nome della Commissione, incaricata di esaminare gli ultimi appunti del *Valsecchi* sopra le disposizioni Annonarie, espose alcune riflessioni che meritavano l'applauso del Circolo, e furono annotate nell'ordine del giorno per essere pensatamente discusse.

Parlò il socio *Lazanè* con molto calore intorno alla necessità di rianimare lo spirito marziale a Venezia, or tanto più, che le nuove condizioni politiche nostre domandano imperiosamente che s'abbau-

doni ogni consuetudine molle, e il nostro Popolo si atteggi in un contegno militare e fermo dinanzi all'Italia e all'Europa che lo stanno guardando per giudicarlo.

Al plauso del Pubblico, il Presidente dichiarò di unire il proprio assai volentieri; trovava però giusto soggiugnere che dall'11 agosto il Popolo avea mostrato di volersi innalzare al livello della sua posizione; che recandosi ai Forti, apprendeva intanto a sopportare pazientemente le privazioni e i disagi, primo tirocinio, e non facile del soldato; che due compagnie d'artiglieri, tratti dalla Guardia Nazionale, avevano già cominciato i loro quotidiani esercizi; che il recente tentativo di riorganizzare la intera Guardia, attestava, se non foss'altro, la volontà di migliorare la istituzione; che stabilita l'armonia e la fiducia fra il Popolo e i capi supremi, era lecito sperare avverato il felice presagio.

Si scriverebbe intanto a nome del Circolo, al Comando della Guardia Nazionale, perchè le manovre si facessero più frequenti e più pubbliche, secondo il desiderio espresso dal *Lazanè*, e si provvedesse a stabilire qualche scuola di bersaglio in tutti i luoghi ove il paese lo comportasse.

Oltre a questo un altro messaggio sarebbe inviato al Generale *Ferrari*, perchè sieno ammaniti al più presto i necessarii cappotti alla mobile collocata negli avamposti.

Il Presidente, sopra domanda del So-

cio Rossetti, convocò per l'indomani una seduta straordinaria per conferire a tenore dello Statuto sopra alcuni argomenti spettanti all'ordine.

### AL BUON POPOLO DI VENEZIA.

Sono alcuni giorni che mi è dato sentire da qualcuno di voi parole scoraggianti ed ingiuste. Dico scoraggianti, perchè dai vostri discorsi sembra che v'attendiate di momento in momento di ritornar vittime dei vostri tiranni; dico ingiuste, perchè vi figurate oltre ad ogni credere grande il numero dei traditori che vi vorrebbero vendere all'Austria. Sì: vi sono, è vero, ancora in Venezia molti partitanti dell'Austria e, come voi dite, molti tedeschi: ma non sono già le migliaia che andate pensando; ed anche tutti questi sciagurati, credetemelo, sono così tenuti di vista dal nostro Comitato, da non poter muover il passo senza che si conosca. Perchè dunque farvi di essi tanta paura? D'altronde figurandovi nella vostra cara Venezia e nel mezzo stesso dei vostri fratelli un numero così grande di traditori, voi commettete un'ingiustizia verso la vostra Patria, credendola piena di scellerati o di stupidi, chè tali e non altro sono tutti gli amici dell'Austria.

Così siete ingiusti egualmente, se sapendo un qualche ecclesiastico traditore, chiamate tutti gli ecclesiastici traditori. Lo so pur io, che dicesi scoperto un frate, non so se s'abbia a chiamarsi infelice o balordo od empio, con carte e piani che sembra lo mostrino traditore della Patria; ma e dovranno per questo chiamare gli altri frati tutti amici dei tedeschi, sleali e traditori? Ma il P. Gavazzi, il P. Torrielli ed alcuni altri che avete sentito voi stessi per le vie, per le piazze e per le Chiese a predicarvi la libertà e l'indipendenza e quelli che morirono al campo non sono forse frati? Non sono frati molti dei

Cappellani che si posero alla testa dei vostri generosi crociati? Non sono frati molti altri che per l'Italia sfidarono l'ira tedesca e si diedero perciò ad un volontario esiglio? E perchè poi per un traditore chiamate voi traditori tanti altri che non lo sono? E perchè anzi colla stessa ragione non li dite voi tutti veri figliuoli d'Italia, conoscendone voi per tali già molti! Voi aspirate alla libertà: ma la libertà è fondata sulla giustizia; onde il governo austriaco si disse governo tiranico perchè era un governo ingiusto: e la giustizia consiste nel dare a ciascheduno quello che gli appartiene, tanto in fatto di beni materiali, quanto di beni spirituali, tra i quali primeggiano l'onore e la buona fama. Ed ora voi medesimi vedete, che sarebbe una grande ingiustizia se, per un individuo traditore della vostra parrocchia o della vostra famiglia, avesse a dirsi tutta la vostra parrocchia e tutta la vostra famiglia composta di traditori. *Del resto state pur vigilantissimi nè vi addormentate nella confidenza, e se aveste a scoprire fondatamente uno di que' sciagurati, datene avviso opportuno a chi s'appartiene, che così facendo meriterete della Patria.*

Voi che mi avete inteso, spiegate queste verità a coloro che non m'intendessero, e predicatele anche a chi non potesse leggere il *Fatti e Parole*: ditele nel seno della vostra famiglia. Addio, miei cari; confidate, siate forti, siate costanti e l'abborrito croato non verrà più ad insozzare questo sacro suolo col profano suo piede.

*Un vostro sincero Amico.*

### ESCURSIONI

#### DEL FATTI E PAROLE.

Il *Fatti e Parole*, quantunque non sieno questi, per i galantuomini, tempi d'ozio, alle volte fa le sue brevi escursioni

per la città, affine di conoscere lo spirito del paese. Ogni qual volta esso troverà opportuno di render note le sue osservazioni, lo farà. Ora, in tutti i cittadini la vigilanza è un dovere, perchè siamo usciti di pupillo e ciascuno deve badare a ciò che giova o nuoce al paese.

---

Ho veduto una madre in poveri panni, la quale con una canna in mano insegnava l'esercizio a due suoi fanciullini, che prendevano assai piacere a quel giuoco. Era nelle parti di santa Maria Formosa. Come dovrà rallegrarsi la buona donna, se un giorno, vecchia, udrà ricordarsi questo fatto da' suoi figli adulti e liberi! Allora le madri non avranno rimorso di generare figliuoli, chè non saranno allevati nella schiavitù, ma nel santo timore di Dio.

---

Ho veduto sulle Fondamente Nuove, ed in più luoghi altri della città, giovanetti intorno agli undici o dodici anni, *giuocare alle carte*, come uomini rotti al vizio. Pensai quanto meglio non sarebbe, che invece di quel giuoco corruttore, che li condurrà diritto ai stravizii dell'osteria e forse ai furti ed alle altre ribalderie e da ultimo in prigione, non fosse meglio che *giuocassero alle armi all'equitazione, al remo!* Perchè non ebbe più seguito una proposta del Fabris, che piacque assai ad un parroco (credo di san Francesco, perchè vedeva più prontamente raccolti i fanciulli per la dottrina cristiana); cioè quella di far esercitare *tutti* i fanciulli, di qualunque condizione?

---

Ho veduto in molte parti della città moltiplicarsi le iscrizioni sui muri, *abbasso quello, o abbasso quell'altro*. Non co-

minciano forse queste iscrizioni a divenire, per la stessa loro quantità, un abuso? Quand'anche i nomi segnati fossero tutti d'inetti, non sarebbe meglio, che i più valenti ed operosi in favore della Patria cercassero col loro zelo di mettersi essi nella pubblica opinione e coi fatti *al di sopra* di coloro, che vogliono *abbassare*?

---

Ho veduto in una bottega (a san Felice) scritto: *Chi è vero italiano non bestemmia*. E non è vero infatti, che sarebbe ora di dimenticare questo pessimo vizio, proprio soltanto dei *Popoli schiavi*, mentre i *Popoli liberi* fanno uso della ragione, *parlano e discutono*, non *bestemmiano*? Il Popolo Romano avea cominciato a mostrare la sua gratitudine a Pio IX appunto col cessare dalla bestemmia, dall'ubriacatura, e da altre *abitudini indegne di Popoli inciviliti*.

---

Ho veduto in troppi luoghi della città una sozzura indegna della gentilezza veneziana; ed è quella di *gettare acqua*, o *scuotere la polvere* nella via, a pericolo d'insozzare i passanti. Dove i vicoli sono tanto ristretti, poco arieggiati e di rado, o mai, soleggiati, quand'anche quelle immondizie non colpiscano alcuno, non sono esse cagione d'insalubrità e turpi a vedersi? Popolo mio bello, adesso che non abbiamo gli austriaci a comandarci tante disoneste cose, ed a guidarci per mano come ragazzi, bisogna che la *pulizia* ce la facciamo da noi. Chi getta le sozzure sulla sua porta, è sozzo anche in casa; e la gente sozza, se non è viziosa, è sulla strada di divenirlo. La nettezza è la prima dote che distingue i Popoli educati, civili e liberi, dai selvaggi e schiavi.

---

Ho udito qualcheduno deplorare, che vi sia stato l'esempio d'un pastore così miseramente dimentico del suo dovere di servire d'esempio alle sue pecore, da produrre uno scandalo, per cui costrinse se medesimo ad una giustificazione, ch'è la peggiore delle condanne. Peccato, che, mentre erasi fatta in molti viva la speranza di vedere i ministri del vangelo tornare maestri di civili virtù, pur qualcheduno ve ne resti, od ignaro del bene che potrebbe operare, od ispirato da fini mondani, che agendo sconsideratamente, distrugga parte degli ottimi effetti che si erano iniziati. Fortuna però che qualche altro, come il Camin, imprecende a frangere in modo luminoso al Popolo la parola del Signore. Sulle sue traccie tutto il giovane clero dovrebbe mettersi, poichè non vi ha più la polizia austriaca che ponga inciampo alla predicazione del Vangelo. Più il clero adesso, oltre al pergamo, ha libera la stampa, per istruire il Popolo. Anche il nostro clero, come il francese (il quale p. e. ha un *Lacordaire*, che predica tanto in chiesa come nei giornali) deve approfittare del mezzo possentissimo d'istruzione popolare, ch'è la libera stampa. Così esso può e correggere i difetti di questa, avvertendo gli errori altrui con amore, non con irose polemiche, e distruggere poco a poco molti vecchi pregiudizii che sussistono in certe classi, le quali hanno abitudini acquisite piuttosto che sentimenti d'incredulità; e far accettare di continuo dalla Società le moltissime applicazioni dei principii santi del cristianesimo, che si devono fare a tante epse della vita civile. Noi che dobbiamo ai preti le più belle glorie dell'Italia risorta a vita libera e civile dopo la barbarica invasione, vorremmo ch'essi, in-

vece di far divorzio dalla Società, torsero ad essa per infondere lo spirito Vangelo su tutte le sue istituzioni, molte delle quali sono tuttavia come sotto pagani. Facciano essi il primo passo verso la Società, e gioveranno assai ristabilire la Fede nel mondo, che ha cessità di credere qualcosa e di avere una direzione certa.

## N O T I Z I E.

*Notizie?* — Quali, se non, pur troppo, che i *Principi* d'Italia si studiano contrariare sempre più i *Popoli*? Nè Napoli, nè a Roma, nè a Firenze, nè a Torino, i governi consultano più la Rappresentanza del Popolo. Amano di agguantare nelle tenebre, mentre è chiaro come la luce del giorno, che chiunque non combatte l'austriaco è nemico d'Italia. O principi non indurite il cuore come Faraone, non chiudete gli occhi come tutti i tiranni, che si rovinano e trascinano altrui nella rovina! La punizione per voi è certa, quando anche voi poteste far soffrire i Popoli. Dopo la caduta di Napoleone, l'uomo di genio, e di Luigi Filippo, l'astuto corruttore, chi si tiene saldo sul suo trono?

Abbiamo udito confuse voci di reazioni a Vienna, la quale volendo comporre le catene ribadisce le sue. A Trieste dicono nato un nuovo moto alquanto serio. — Noi jeri udivamo il cannone, ottimo svegliarino.

Ci parlano della cattura d'un militare, che avea prove solenni della sua amicizia all'austriaco. Se tradimento c'è, il Popolo ha ragione di volere un esempio, e che il sangue di uno scorra per la salute di tutti coloro che sarebbero tentati a tradire.

